



**IL G.A. TECTIANA AL
PRIMO FORUM NAZIONALE
DEL VOLONTARIATO
ARCHEOLOGICO**



**RIPROPOSTA E
AMPLIATA LA MOSTRA
“ANTROPOS. ALLE ORIGINI
DELL’UOMO”**

NUOVA ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Legale e Redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: 06 39376711 - Fax: 06 39376711 - www.gruppiarcheologici.org

Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. - 4D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

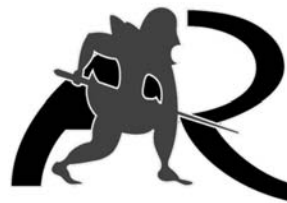
Anno VII - Numero V
Settembre - Ottobre 2011

GIORNATE NAZIONALI DI ARCHEOLOGIA RITROVATA

8-9 ottobre 2011 - Volontari al servizio dei beni culturali

I Gruppi Archeologici d'Italia, nelle giornate di sabato e domenica, 8 e 9 ottobre 2011, organizzano le Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata. La manifestazione, giunta alla sua 8a edizione, promuove la valorizzazione e la tutela dei beni culturali cosiddetti “minori” che rischiano di essere abbandonati e cancellati dalla memoria storica

degli uomini. La presenza dei volontari dei G.A. d'Italia su tutto il territorio nazionale metterà in risalto come gli interventi di valorizzazione e di tutela che verranno fatti aiuteranno a far ritrovare e preservare le memorie storiche: testimonianze di civiltà passate che altrimenti andrebbero perdute.



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Archeologici

Gruppo Archeologico di Terra d'Otranto

Convegno “**Insedimenti ed arte rupestre in Terra d'Otranto**” presso il Museo Archeologico di Lecce.

Il convegno mira allo studio e alla divulgazione degli insediamenti rupestri ed in cripta di epoca bizantina nel territorio salentino, con riferimento alla presenza monastica in grotta e alla evoluzione delle tecniche artistiche, specificamente l'affresco, che caratterizzano gli insediamenti.

Gruppo Archeologico Canavesano

Visite guidate presso il Museo d'Andrade con l'iniziativa “Salendo alla Parajauta”, Pavone e presso l'Anfiteatro romano di Eoredia.

Due appuntamenti che faranno ripercorrere la storia degli insediamenti umani che hanno segnato il territorio, dall'Età del Bronzo e del Ferro fino al Medioevo per poi immergersi nel viaggio alla scoperta del complesso romano del I sec.d.C. che sorge lungo la via Vercellae.

Gruppo Archeologico Ferrarese

Mostra “**RisVolti Archeologici**” presso sala espositiva del Liceo Artistico Dosso Dossi.

Racconta attraverso i volti dei ragazzi fotografati durante uno stage di manutenzione del sito archeologico la Fenice di Senigallia, l'originale esperienza didattica e di volontariato del progetto “I colori sotto la polvere”.

Gruppo Archeologico Goriziano

Convegno “**Gradisca – La fortezza ritrovata**” presso il Palazzo Monte di Pietà di Gradisca d'Isonzo.

Convegno di studio e dibattito dedicato alla valorizzazione e alla salvaguardia della fortezza e delle mura di Gradisca d'Isonzo, attraverso il recupero e la fruizione delle antiche vestigia che caratterizzano la cittadina.

Gruppo Archeologico Ambrosiano- GA.AM.

Visite guidate presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci.

I volontari del GA.AM. condurranno i gruppi a visitare le zone del Museo dove sono visibili i resti delle strutture e dei manufatti archeologici, spiegandone il contesto storico nel quale si collocavano e illustrandone le caratteristiche.

Gruppo Archeologico Terra di Palma

Celebrazione del bimillenario dell'acquedotto augusteo presso Palma Campania (loc.Tirone) e Sarno (Foce).

Visite guidate ed esposizione pannelli didattici per la celebrazione del bimillenario dell'acquedotto augusteo con presentazione di un plastico riproduttivo del tratto dell'acquedotto sito in Palma Campania.

Gruppo Archeologico Valle d'Itria

Visite guidate presso la Chiesa di San Nicola di Patara (sec. X-XI) Cisternino (BR)

L'antica Apulia ospiterà varie visite guidate nell'area archeologica della chiesa ed in particolare si visiteranno, la necropoli e gli ossari successivi con i vari ambienti annessi.

Gruppo Archeologico “Litterio Villari”

Visite guidate presso la Statio Philosophiana ad 8 km da Piazza Armerina.

Dopo la ripulitura periodica, i volontari del gruppo mostreranno ai curiosi visitatori un percorso che si snoderà tra le Domus, le terme e la basilica, le tre parti fondamentali che costituiscono il sito archeologico di Philosophiana, un importante anello di congiunzione con la Villa Romana del Casale immersi nel suggestivo paesaggio siciliano.

IL CENSIMENTO

Manuel Vanni

I Romani procedevano al censimento della popolazione di regola ogni cinque anni. Il termine viene dal latino *ensere* e significa *stimare, valutare*. Il censimento (*census*) serviva ad accertare il patrimonio dei cittadini raggruppati secondo il censo in diverse classi, a ciascuna delle quali corrispondevano differenti diritti e obblighi di tipo politico, militare e tributario (come il voto nei comizi o l'arruolamento nell'esercito). L'istituto del censimento ha origine presumibilmente nei primi anni della repubblica; fu poi tralasciato negli anni più turbolenti dell'età repubblicana, per essere quindi rinnovato da Augusto e da Claudio, nel quadro della loro politica di restaurazione delle antiche tradizioni. Le operazioni del censimento venivano organizzate da due censori che, eletti ogni 5 anni, rimanevano in carica per 18 mesi. Tali operazioni avvenivano a Roma in Campo Marzio, almeno fino a quando il potere centrale non concesse ai cittadini di registrarsi presso le comunità locali; secondo alcune fonti questo fu possibile solo con C. Giulio Cesare, ma la regolarità delle cifre anche nei secoli precedenti fa pensare che la concessione possa risalire ad un momento precedente. Era dovere di tutti i cittadini di pieno diritto comparire davanti alle autorità competenti per fornire le informazioni richieste sotto giuramento.

Da un'iscrizione tardo-repubblicana, la *tavola di Heraclea*, abbiamo notizia che ciascun cittadino doveva dichiarare il proprio nome completo, la filiazione (o, per i liberti, il nome del patrono), l'età ed elencare le proprietà. Altre fonti specificano che fra le proprietà da dichiarare erano compresi attrezzature e fondi agricoli, schiavi, vestiti e gioielli, denaro contante e in prestito con l'esclusione di eventuali possessi in territorio provinciale che erano soggetti ad una tassazione diversa. I cittadini erano responsabili della veridicità delle loro dichiarazioni e potevano subire persino la confisca dei beni se il censore riteneva che il valore delle proprietà fosse maggiore del dichiarato. Il cittadino doveva inoltre rendere noto il numero di figli ancora non emancipati e citare il nome della moglie. Dal censimento i censori ricavano così i dati necessari per inserire ogni cittadino nella tribù e nella classe di reddito che gli competevano. In questo modo era possibile calcolare la tassa

165.000	340/339 a.C	
circa 150.000	332 a.C.	Oros. 5.22.2; si veda Liv. X.19
262.321	294/293 a.C	Liv. X.47289/288 a.C. 272.000 Liv. <i>Periochae</i> 11
287.222	280/279 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 13
271.224	276/275 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 14
292.234	265/264 a.C	Eutropius 2.18
297.797	252/251 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 18
241.712	247/246 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 19
260.000	241/240 a.C	Hieronym. <i>Chronicon</i> , Olymp. 134.1
270.713	234/233 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 20
137.108 (forse 237.108)	209/208 a.C	Liv. XXVII.36
214.000	204/203 a.C.	Liv. XLIX.37
143.704 (forse 243.704)	194/193 a.C	Liv. XXXV.9
258.318	189/188 a.C.	Liv. XXXVIII.36
258.724	179/178 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 41
269.015 / 267.231	174/173 a.C.	Liv. XLII.10 / <i>Periochae</i> 42
312.805	169/168 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 45
337.022	164/163 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 46
328.316	159/158 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 47
324.000	154/153 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 48
322.000	147/146 a.C.	Hieronym. <i>Chronicon</i> , Olymp. 158. 2
327.442	142/141 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 54
317.933	136/135 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 56
318.823	131/130 a.C	Liv. <i>Periochae</i> 59
394.736 (forse 294.736)	125/124 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 60
394.336 (forse 294.336)	115/114 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 63
463.000 (forse 963.000)	86/85 a.C.	Hieronym. <i>Chronicon</i> , Olymp. 173.4
900.000 / 910.000	70/69 a.C.	Liv. <i>Periochae</i> 98; Phlegon, Olymp. 177.3
4.063.000	28 a.C	<i>Res gestae</i> 2.2
4.233.000	8 a.C.	<i>Res gestae</i> 2.5
4.937.000	14 d.C	<i>Res gestae</i> 2.8
	Fonti: P. A. Brunt, <i>Italian Manpower</i> , 225 bc-14 ad, Clarendon, Oxford 1971 in A. Ziolkowski, <i>Storia di Roma</i> , Bruno Mondadori, Milano 2000.	

sulle ricchezze (*tributum*) che ciascuno era tenuto a versare allo Stato e, allo stesso tempo, valutare la posizione di ciascun cittadino nei confronti degli obblighi militari, anch'essi legati, almeno fino ai tempi di Caio Mario (riforma del reclutamento, 107 a.C.), alle ricchezze personali, e infine assegnare ciascuno alla classe in cui esercitare il diritto di voto.

Il *census* si concludeva con una *lustratio*¹, o *lustrum*, (tra l'altro ecco perché oggi chiamiamo "lustrò" un periodo di 5 anni). Secondo la tradizione, la prima celebrazione di una *lustratio* venne compiuta dal re Servio Tullio dopo il primo censimento nella storia di Roma (seguita la sua riforma che divise i cittadini in 5 classi censitarie, basate sull'aver di ciascuno²). La cerimonia comportava l'atto del *suovetaurilia* (il sacrificio cioè di un maiale, in latino *sus*, una pecora, *oves*, e un toro, *taurus*) e si svolgeva in Campo Marzio, dove, attorno alla popolazione radunata, erano fatti passare per tre volte gli animali da sacrificare. Grazie alle fonti letterarie ci sono pervenute svariate cifre relative ai censimenti, anche se si riferiscono quasi sempre e solo al semplice totale dei censiti.

Questo dato non è di semplice interpretazione, poiché non è chiarissimo a che cosa si riferisca. Si tratta certamente di cittadini maschi dotati della piena cittadinanza, ma non si conosce, ad esempio, se i poveri ed i vecchi, per diverse ragioni inabili al servizio militare, vi fossero inclusi. È possibile che vi fossero conteggiati tutti i cittadini maschi dai 17 anni in su, senza distinzione di ricchezza (i poveri erano esclusi dal servizio militare, ma erano potenzialmente abili alle armi) né di età (gli uomini che avevano superato l'età del servizio militare dovevano comunque essere soggetti al *tributum* e potevano esercitare i loro diritti politici).

I dati dei censimenti.

I censimenti di età antica (VI-IV secolo a.C.) vengono considerati ricostruiti e perciò sono da ritenersi non molto attendibili. I dati si riferiscono ai soli cittadini aventi pieno diritto; gli schiavi e gli stranieri liberi, ad esempio, non appaiono nelle cifre. I dati naturalmente variano secondo l'ampliamento dell'impero, la concessione della cittadinanza romana, le guerre svol-

tesi nei vari periodi, le epidemie ecc. **NOTE**

¹Tale *lustratio*, o *lustrum*, è un'antica cerimonia di purificazione che veniva effettuata tramite il lavaggio con acqua e rami di lauro o di olivo o uno strumento apposito, lo *aspergillum*. L'atto della purificazione era connesso anche al fumo di materiali bruciati. Durante la celebrazione avveniva il sacrificio di alcuni animali, ma solo dopo che questi avevano percorso tre giri intorno alla persona o all'oggetto da purificare.

²Ogni classe forniva all'esercito un certo numero di centurie (inizialmente gruppi di cento uomini). Nella I classe, la più ricca, si reclutavano 18 centurie di cavalieri e 80 di fanti, nella II, III e IV 20 centurie e nella V 30. Era quindi un sistema di tassazione proporzionale al reddito che sfruttava l'uguaglianza geometrica. Erano esentati dal servizio militare e dalle spese ulteriori 5 centurie formate da cittadini che avevano un reddito assai modesto (*capite census, proletarii*). Ricordiamo che le centurie che formavano le varie classi erano composte per una metà da *iuniores* (tra i 17-46 anni) e per l'altra da *seniores* (> 46 anni).

ESPERIENZA MULTISENSORIALE. ANTHROPOS. ALLE ORIGINI DELL'UOMO

Dal 17 ottobre 2009 al 28 febbraio 2010 è stato possibile visitare la mostra **Anthropos. Alle Origini dell'uomo** presso il Museo Civico di Storia Naturale di (via De Pisis 24).

Organizzata dal Museo Civico di Storia Naturale di in collaborazione con il Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università di , in occasione della celebrazione del Darwin day, la mostra si poneva tra vari obiettivi quello di coinvolgere i visitatori in un percorso interattivo e multisensoriale, seguendo una linea cronologica che partiva da 4-5 milioni di anni fa e arrivava all'età dei metalli, in modo da cogliere al meglio il rapporto uomo-ambiente durante il processo di evoluzione umana. La mostra era fruibile anche per i non vedenti.

Il successo è stato tale che a partire dal 5 febbraio 2011 fino al 10 aprile la mostra è stata riproposta e ampliata nelle Grotte Boldini a (via Previati 18), uno spazio espressamente dedicato a eventi espositivi quali mostre, esposizioni fotografiche e laboratori di pittura.

L'ampliamento era costituito da due pannelli in cui era riassunto il rinvenimento del bacino di un Mammuth presso Settepolesini di Bondeno (), nonché numerosi resti scheletrici di svariati esemplari faunistici: rinoceronte, cervo, alce, lupo, leone speleo e molti altri, oltre a svariati resti vegetali tra cui abbondano quelli lignei.

Tramite la datazione dei resti scheletrici sono stati individuati tre periodi climatici: steppa-taiga (55- 25 mila anni fa); un ambiente più arido diffuso nel Tardiglaciale (17-12 mila anni fa) e infine dopo i periodi glaciali una foresta mista a caducifoglie che occupò tutta la pianura.

Oltre a questi due pannelli ve ne era uno in cui erano spiegati i processi della nascita del linguaggio e un pannello in cui erano indicati i primi siti del popolamento umano in Europa.

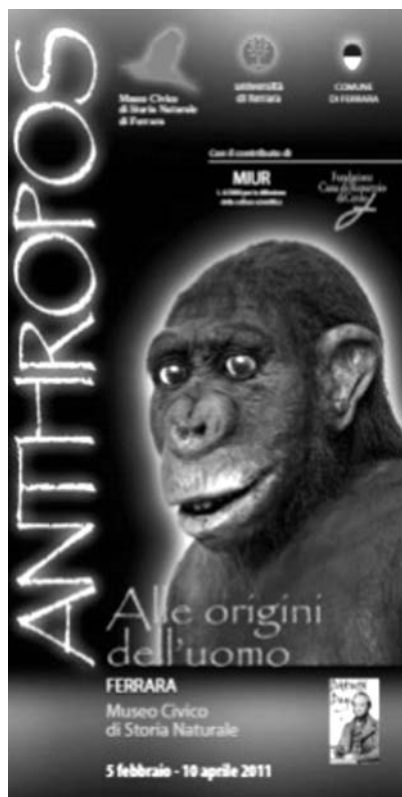
Inoltre è stato esposto un grande pannello realizzato dal Liceo Artistico di in cui erano riprodotte alcune scene di pittura rupestre.

Nelle grotte Boldini è stato possibile esporre le riproduzioni in 3D a grandezza naturale del rinoceronte lanoso, dell'alce e del bisonte, ricostruiti dall'Università di con il supporto dell'istituto per i Beni

Ambientali, Culturali e Naturali (IBACN) della Regione Emilia Romagna; nonché la riproduzione della sepoltura del cacciatore di Villabruna risalente al Paleolitico superiore (Belluno) e dell'officina litica.

L'evoluzione dell'apparato scheletrico: il percorso espositivo partiva dalla comparsa dei primi ominidi sulla terra (4-5 milioni di anni fa). Per mostrare i cambiamenti scheletrici, e in particolare l'evoluzione della scatola cranica del genere *homo*, oltre a cartelli esplicativi, erano visibili ricostruzioni in 3D in vetroresina e in ceramica dei crani dei principali esponenti del cespuglio evolutivo umano, a partire da quello dell'austrolopitecina Lucy (3-4 milioni di anni fa), che nel 2009-2010 accoglieva solitaria i visitatori all'entrata della mostra in dimensioni reali, mentre nell'anno 2011 era accompagnata anche da un esemplare maschio, fino ad arrivare al cranio dell'uomo di Cro-Magnon, *homo sapiens* (comparso in Africa circa 150.000 anni fa e diffusosi in Europa a partire circa da 40.000 anni fa). Il visitatore poteva, anzi doveva, prendere tra le sue mani, in un percorso *hands-on*, tutto ciò che era esposto e cogliere anche da solo gli aspetti salienti dell'evoluzione. Erano visibili per ogni esponente del cespuglio evolutivo sia un cranio femminile sia un cranio maschile in modo da evidenziare le differenze tra i due sessi.

L'industria litica: il percorso prevedeva la visione in 3D dei manufatti utilizzati dall'uomo, durante il corso della sua evoluzione, per procurarsi il cibo e per cacciare, oltre a un video, realizzato dal Museo Archeologico di Bologna, in cui erano riprodotte le fasi di lavorazione. Seguendo sempre un percorso cronologico che partiva dal Paleolitico inferiore (2,6 milioni di anni fa - 300.000 anni) si potevano tenere tra le mani i primi *choppers* e *chopping-tools*, utilizzati dall'*homo habilis* (2 milioni di anni fa ca) per scarnificare le sue prede e per spezzarne le ossa; si potevano osservare le prime amigdale o bifacciali comparsi attorno a 1,6 milioni di anni fa circa e notare la simmetria nella fabbricazione di tali utensili; era possibile osservare i diversi metodi di scheggiatura utilizzati dall'*homo di Neanderthal* nel Paleolitico medio (300.000-35.000 anni circa), che evidenziano



una maggiore organizzazione nello sfruttamento della materia prima (selce, ftanite ecc.), un'idea progressiva di ciò che si voleva ottenere e della forma che la scheggia doveva avere a opera finita; fino ad arrivare alle armi costruite dall'*homo Sapiens* nel Paleolitico superiore (35.000-10.000 anni), quali lame, punte di freccia, giavellotti, coltelli, pugnali immanicati in legno e frecce complete di piume direzionali e notare il livello organizzativo raggiunto nel corso dell'evoluzione.

La cultura materiale: oltre all'industria litica il percorso espositivo prevedeva anche la manipolazione di altri oggetti di uso quotidiano, quali i primi aghi per cucire, le prime canne da pesca complete di ami fabbricati in osso, nonché i primi oggetti musicali, quali il flauto ottenuto da un osso svuotato del midollo (Paleolitico superiore).

Nell'angolo in cui sviluppavano le tematiche del Paleolitico superiore era visibile anche l'entrata di una capanna, in cui era riprodotto un focolare; qui si poteva cercare di accendere un fuoco tramite l'uso di una pietra focaia e relativa esca o con l'archetto in legno.

In questo angolo era possibile maneggiare alcune armi utilizzate per cacciare: l'arco, l'arpone per pescare e il propulsore, oggetto utilizzato per far percorrere ai giavellotti una traiettoria più lunga.

Inoltre si potevano osservare le asce in pietra levigata prodotte durante il Neolitico (10.000 anni fa), le prime forme ceramiche e riprodurre piccole ciotole tramite la tecnica del colombino, una delle prime tecniche utilizzate dall'uomo nella fabbricazione dei vasi in ceramica. Questa prevedeva di formare tanti cordoncini di argilla, avvolgerli su se stessi dando la forma al vaso man mano che si saliva verso l'alto.

Si poteva ottenere la farina utilizzando una riproduzione di macina con relativo macinello e fabbricare una tela di lana utilizzando una ricostruzione fedele di uno dei primi telai in legno, così da osservarne il funzionamento e le componenti principali.

L'arte: durante il Paleolitico superiore comparvero anche le prime forme artistiche attestate con sicurezza, rinvenute in grotta. Nel percorso espositivo si potevano osservare sui cartelli esplicativi le raffigurazioni più famose rinvenute nelle Grotte di Lascaux in Francia, oppure le prime sculture tridimensionali su corno di cervo e osso, tra cui alcune rinvenute in Francia e in Spagna, nonché le incisioni rinvenute in Italia a Riparo Tagliente (Verona), tra cui la raffigurazione di uno stambecco e di un leone con parziale testa di uro sul fondo della lastra di pietra.

L'età dei metalli: si giungeva infine alla comparsa dei metalli, suddivisa in età del rame (III millennio XIX secolo a.C.), età del bronzo (XVIII-XVI secolo a.C.) e età del ferro (IX-VIII secolo a.C.).

Lungo tutto il percorso, il visitatore poteva tenere tra le mani le riproduzioni in ceramica delle prime asce dell'età del bronzo e vedere anche la matrice con cui venivano realizzate, nonché testare manualmente la differenza tra le frecce ottenute lavorando la pietra durante il Paleolitico superiore e quelle ottenute colando il ferro in uno stampo.

Alla fine della visita interattiva il visitatore si trovava di fronte ad alcune teche in cui erano esposti i principali manufatti che aveva osservato durante il percorso; non c'era motivo di spiegarne l'uso, poiché la manipolazione diretta delle riproduzioni aveva sostituito la spiegazione e ogni tipo di didascalia.

Lucia Travaglini

AQUARIA RITROVATA

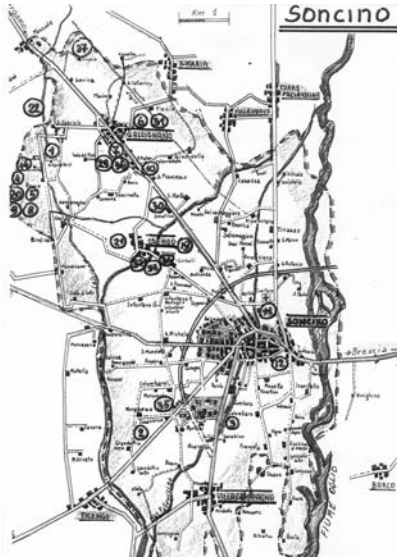
Il gruppo Archeologico Aquaria organizza una mostra fotografica in Rocca dal 4 settembre 2011 per far conoscere le nuove scoperte sulla città antica

Francesco Galantino, autore di una voluminosa 'Storia di Soncino', pubblicata nel 1869, alle prime righe scriveva: "Gli storici e cronisti... si accordarono nel dire che fino dai tempi di Brenno, ove sorge Soncino, esistesse una città cenomana, chiamata Aquaria...", infatti 'Alla ricerca di Aquaria, nella terra della fornaci e delle sorgenti' era il titolo programmatico del primo volumetto pubblicato nel 1989 a cura del Gruppo Archeologico Aquaria di Gallignano (CR).

Ora, dopo oltre trent'anni di ricerche, il Gruppo Archeologico può finalmente confermare la mitica città situata nel territorio di Soncino.

Sempre secondo Galantino la città, alleata dei romani, venne distrutta per essersi opposta agli invasori "alorquando gli Elvezi e i Reti... 127 anni prima dell'era volgare, fecero irruzione nell'Insubria".

Le tracce della città distrutta sono state individuate grazie alla scoperta di sentieri, pozzi, tombe, selciati sparsi e ammassi di cocci in diversi punti del territorio.



Rimane invece difficile l'individuazione delle singole case perché le abitazioni dell'epoca era costruite per la maggior parte con pavimenti in terra battuta, pareti di tronchi e tetti di frasche e paglia e la distruzione ne ha cancellato ogni traccia. Solo i più ricchi potevano permettersi case con un pavimento in coccio pesto, l'intonacatura delle pareti

ed il tetto con embrici e coppi. Una di queste ville è stata individuata nella zona della Chiesa della Madonna di Villavetere.

Aquaria non era certo una città con strade lastricate, templi con colonne di marmo e grandi palazzi; ma sicuramente era grande. Probabilmente si trattava di un insieme di villaggi sparsi nel territorio, collegati tra loro da strade acciottolate.

Gli abitanti dovevano, comunque, essere gente di buon livello economico poiché il luogo garantiva, con la presenza di numerose risorgive, acqua limpida per le persone, gli animali domestici e la pesca; era ricca di alberi da frutta e di boschi sfruttati sia per la caccia che per il legname utilizzato per la costruzione delle abitazioni e per alimentare i fuochi dei forni di cottura di laterizi. Infatti ai margini del Pianalto della Melotta vi era un alto strato di ottima argilla affiorante in superficie. Probabilmente proprio l'attività delle fornaci è stata forse il maggior richiamo per la formazione della

città di Aquaria la cui ricchezza è già testimoniata dal considerevole numero di importanti reperti di epoca celtica e romana, raccolti in superficie e depositati nel Museo di Gallignano e nell'esposizione della Rocca.

Oltre alle selci lavorate, ai frammenti di manufatti da costruzione, ai cocci di contenitori in cotto e in ceramica di produzione locale, sono stati raccolti pregevoli oggetti in piombo, bronzo, ferro; frammenti di vetro, di mosaico e di intonaco dipinto oltre alle numerose monete di diverso conio che sono l'indicazione precisa dell'epoca della presenza delle antiche popolazioni.

La mostra ha lo scopo di far conoscere, ai soncinesi ed ai visitatori, le tracce della vita di coloro che abitano su questa terra oltre duemila anni fa.

Franco Occhio

Il percorso di Partino (Palaia) presentato al Primo Forum Nazionale del Volontariato Archeologico

L'importanza dei volontari nella tutela del Patrimonio culturale italiano.

"Il volontariato come risorsa preziosa e indispensabile per l'archeologia italiana", è stato questo il tema al centro del Primo Forum Nazionale del Volontariato Archeologico tenutosi lo scorso sabato 1 ottobre 2011 a Chianciano Terme (SI) nell'ambito di ArcheoFest, il Festival dell'Archeologia organizzato da Regione Toscana, Comune di Chianciano Terme e Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con il coordinamento scientifico di Fondazione Musei Senesi.

ArcheoFest ha evidenziato, nell'iniziativa che rappresenta il primo appuntamento nazionale dedicato al "Ruolo e identità del volontariato archeologico oggi", l'impossibilità di fare a meno del contributo dei volontari per la valorizzazione del patrimonio culturale italiano. In particolare è stata data l'opportunità alle molte associazioni archeologiche presenti di approfondire l'argomento con la presentazione di alcune "buone pratiche".

Tra i molti progetti, presentati all'attenzione di una commissione tecnico-scientifica, quattro sono stati



selezionati per essere illustrati all'interno del Forum, tra cui il "Percorso Archeologico-Botanico" di Partino, frazione del Comune di Palaia, presentato dal "Gruppo Archeologico Tectiana della Valdera e Colline Pisane" ideatore del progetto, che, tramite la relazione dell'Archeologa dell'Associazione, Erica Braccini, ha fatto conoscere al numeroso pubblico presente "un viaggio" tra ipogei, testimonianza vivente del passato, e piante caratteristiche del

nostro territorio. Tale iniziativa, realizzata in collaborazione con Legambiente, costituisce un valido esempio dell'attività svolta dal Volontariato Archeologico per la valorizzazione e la riscoperta dei Beni Archeologici cosiddetti minori che, senza l'indispensabile opera dei volontari, sarebbero condannati a rimanere sconosciuti e non protetti.

Gruppo Archeologico Tectiana della Valdera e Colline Pisane

NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91 - Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a:
Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Capo servizi
Stefano Firrincieli

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Stefano Firrincieli
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni
Manuel Vanni
Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di Direzione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombard.)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Hanno collaborato
Gruppo Archeologico Tectiana della Valdera
e Colline Pisane
Franco Occhio
Lucia Travagliani

Grafica, impaginazione e stampa
Agenzia Magna Graecia
Via dei Casalini - 84069 Roccadaspide (SA)
Tel.: 0828 1962550 - Fax: 0828 1999030

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma